

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

5 GIUGNO 2022

N° XXXX

ORARIO ESTIVO

Da domenica 5 giugno entra in vigore l'orario festivo estivo. Le messe della domenica mattina verranno celebrate alle **ore 8.00 e 10.30**. Al sabato, alle ore 18.30, la prima della festa.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 7, lettura e commento dei testi della messa domenicale. Incontro prezioso per una catechesi per gli adulti a partire dalla Parola di Dio. Dalle **ore 20.45** in patronato.

SAN VINCENZO

Giovedì 9 alle **ore 17.00**, riunione della Confraternita della nostra parrocchia.

TAIZE'

Giovedì 9, alle **ore 21**, nella chiesa di san Girolamo a Mestre, ci sarà l'ultimo appuntamento di preghiera, in una attenzione ecumenica di ascolto della parola e di canto.

GRUPPO FAMIGLIA

Sabato 11, ultimo incontro del gruppo. L'incontro inizia alle ore 19.30 con la condivisione della cena.

FESTA DELLA SCUOLA MATERNA

Domenica 12 si concluderanno i festeggiamenti per gli ottant'anni della scuola San Antonio. Alla presenza dei bambini e delle loro famiglie, l'eucaristia delle ore 10.30 sarà presieduta dal nostro Patriarca Francesco. Prima della messa, in chiesa, alle ore 10.15, al Patriarca verrà presentata la scuola.

EMERGENZA UCRAINA

Caritas diocesana: IBAN IT53W050340207000000004637 BIC/ Banca B.P.M. – Filiale 709 Venezia Codice IBAN SWIFT BAPPIT21709 CAUSALE: "Emergenza Ucraina".

Diario di Comunità ...

Si sono uniti in matrimonio nel Signore:

... Sposi.
Festari Andrea e Tornabene Gilda

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

... nella Chiesa
Noah Bettera;
Beatrice Vianello, Noah Del Lazzari.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace
Maria Franchin, anni 90;
Paolo Vianello, anni 59, Albano Sorato, anni 93; Aldo Venzo, anno 59.



Invitati a scrivere la preghiera per questa domenica, dove ricorre la solennità di Pentecoste e la 29esima festa di primavera comunitaria, abbiamo pensato di offrire questa preghiera, trovata durante uno dei nostri pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, perché la riteniamo un dono da condividere.

Marino e Nicoletta

O Spirito Santo
Amore del Padre e del Figlio
ispirami sempre
ciò che devo pensare,
ciò che devo dire
e come devo dirlo.
Ciò che devo tacere,
ciò che devo scrivere.

Come devo agire,
e come devo fare
per ottenere la tua Gloria,
il bene delle anime
e la mia santificazione.

O Gesù è in te tutta la mia
fiducia per le mani di Maria.

Amen
(Padre Pio)

Domenica 5	DOMENICA DI PENTECOSTE At 2,1-11 Sal 103 Rm 8,8-17 Gv 14,15-16.23-26.
Lunedì 6	Beata Vergine Maria Madre della Chiesa Gen 3, 9-15.20 Sal 86 Gv 19,25-34
Martedì 7	1Re 17,7-16 Sal 4 Mt 5,13-16.
Mercoledì 8	1Re 18,20-39 Sal 15 Mt 5,17-19. X^ SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 9	1Re 18,41-46 Sal 64 Mt 5,20-26.
Venerdì 10	1Re 19,9.11-16 Sal 26 Mt 5,27-32.
Sabato 11	San Barnaba At 11,21-26;13,1-3 Sal 97 Mt 10,7-13.
Domenica 12	S.S. TRINITA' Pr 8,22-31 Sal 8 Rm 5,1-5 Gv 16,12-15

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL DONO DELLA PIENEZZA PASQUALE «Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste» (At 2,1): Luca introduce il racconto della discesa dello Spirito sugli apostoli radunati a Gerusalemme sottolineando che ciò che accade è un evento di compimento. Si compie la Pentecoste, si compiono i cinquanta giorni della Pasqua. Nella discesa dello Spirito Santo giunge a compimento il mistero pasquale, proprio perché lo Spirito ci viene donato per renderci pienamente partecipi della morte e risurrezione del Signore Gesù; del suo amore e dell'amore del Padre che in modo insuperabile la Croce rivela; della vita nuova e risorta che dalla Croce scaturisce. Il segno della Pentecoste fa di Gerusalemme il compimento di quel desiderio che gli uomini avevano cercato di appagare in modo confuso progettando Babele, come città agognata «per non disperderci su tutta la terra» (cfr. Gen 11,4). Non si può edificare la città di una pacifica convivenza tra gli uomini imponendo a tutti di parlare la medesima lingua. È, al contrario, necessario accogliere il dono dello Spirito che consente di comprendersi continuando ciascuno a parlare la «propria lingua nativa» (cfr. At 2,6.8). Lo Spirito dona la possibilità di questa reciproca comprensione proprio perché insegna a ogni lingua che è sulla terra a gridare – anche in questo caso nella 'lingua nativa' della propria cultura e della propria tradizione religiosa – «Abbà, Padre». La dimensione orizzontale della comunione tra gli uomini può fondarsi unicamente sulla dimensione verticale della loro comunione con Dio, riconosciuto Padre di tutti. Quello che avviene nella Gerusalemme descritta dagli Atti prefigura la Gerusalemme profetizzata dall'Apocalisse, costruita non con mattoni tutti uguali come Babele, ma con pietre preziose, ciascuna diversa dall'altra e rilucente della propria bellezza. La Gerusalemme dell'Apocalisse è insieme città e sposa. L'immagine della sposa allude all'unicità della relazione con il Signore; quella della città alla pluralità di relazioni che gli uomini vivono tra loro. Non si può diventare città senza essere sposa, così come l'essere sposa fa di Gerusalemme una vera città. La relazione con Dio nella quale lo Spirito ci conduce, rendendoci suoi figli ed eredi, fonda un diverso modo di essere in relazione tra noi, non più segnato dalla diffidenza e dall'ostilità, o più semplicemente dall'indifferenza, ma aperto all'accoglienza vicendevole, nella tensione incessante a superare gli steccati dell'incomunicabilità e dell'incomprensione.

Massimo

DALL'ASILO ALLA SCUOLA DI COMUNITÀ capacità e professionalità unite alla dedizione e alla tenerezza che vengono dal cuore. L'incontro ha combinato elementi di natura tecnica e giuridica, presentati dall'avv. Stefano Giordano che ha offerto una panoramica puntuale e precisa delle scuole paritarie, con altri di natura pedagogica, grazie alla dott.ssa Manuela Cunico che ha saputo coinvolgere con le sue parole, ricche di esempi sentiti e vissuti ed ha dato preziosi spunti di riflessione per una scuola fondata su collaborazione e corresponsabilità con le famiglie e la comunità.

Le scuole paritarie appartengano a pieno titolo al sistema pubblico, insieme alle strutture statali, con proprie specificità e elementi distintivi, come la nostra scuola dell'infanzia che negli anni ha cercato di rinnovarsi e pur dovendo affrontare diverse difficoltà economiche, continua ad offrire alla nostra comunità, un servizio educativo con

e alla tenerezza che vengono dal cuore. Dai loro interventi è emersa che il modo migliore per costruire una comunità educante è far vedere ai bambini come la scuola sia parte di una grande Famiglia che Ascolta e si Relaziona positivamente... .. Ci si può relazionare in differenti modi, In base al bambino che ognuno di noi è stato, alle esperienze fatte come genitori, come insegnanti...ma nella relazione educativa deve esistere l'attenzione che questa sia sempre a misura di ogni singola bambina e bambino e sia continuamente ricostruita, rivissuta, resa sempre nuova e appassionante.

Avere nel nostro territorio una scuola paritaria come la nostra, è un "bene comune" da tutelare, sostenere e salvaguardare, un dovere di tutti noi e non solo degli addetti ai lavori.

FESTA DEI DIPLOMI Un mese fa, ci è stato detto di segnare la data del 27 maggio per la festa di fine anno scolastico e la consegna dei diplomi. Finalmente dopo due anni di restrizioni, siamo tornati un po' alla normalità - abbiamo pensato noi genitori! In realtà, personalmente ho capito che i miei bimbi non hanno "accusato" assolutamente queste restrizioni! L'asilo S. Antonio non ha fatto mancare loro nulla. Il clima familiare, i giochi, le maestre e tutto il personale meraviglioso (nonostante le mascherine) sono riusciti a trasmettere serenità e a far crescere i miei bimbi circondati da amici, gioia e divertimento. L'impegno che l'asilo ci ha messo si è visto, ancor di più durante questa fantastica festa. Il vostro affetto è stato trasmesso sul volto dei nostri bimbi e noi vogliamo ricambiare con un grande e meritissimo GRAZIE! È una vera fortuna che si siate voi!

Tiziana, una mamma.

LA GUERRA COME ABITUDINE C i siamo arrivati. Ormai con la guerra ci conviviamo. Assuefatti inconsapevoli guardiamo le immagini del tiggì di turno e ascoltiamo di tattiche e di sfondamenti del nemico e di atti eroici di quelli della nostra parte. Le apparizioni di Zelensky-che-chiede-armi in ogni convention politica, sportiva o dello spettacolo è parte del rito. Insomma, conviviamo con la guerra come col bollettino metereologico, tant'è che i giornalisti devono andare a pescare testimonianze e interviste sempre più impossibili, sempre più vicine al fronte di guerra, in un rifugio sempre più interrato del precedente. E non si parla di pace. Il dramma vero è questo. È riuscita l'operazione mediatica, politica, sociopsicologica e soprattutto commerciale, di far diventare la guerra più normale della pace. E se qualcuno stia realmente lavorando per mettere in piedi tavoli credibili di dialogo o cerca di far prevalere la diplomazia, non lo sappiamo e nemmeno lo chiediamo più. All'inizio, la guerra che torna ad affacciarsi in Europa era detto con scandalo, ora è ripetuto come una rassegnata litania cui si risponde automaticamente con la stessa espressione di prima ma senza capire veramente la portata della cosa. Le guerre lontane non sappiamo nemmeno che esistono. Per questo, ridare lo spazio alla pace oggi è diventata una sfida più difficile. L'altra parte, quella degli strateghi e delle armi, dell'informazione embedded e dei giochi di guerra, è molto più forte. Però non siede dalla parte giusta della storia.

Tonio Dell'Olio

in "www.mosaicodipace.it"

MAGISTERO DELLA FRAGILITÀ Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La bella preghiera dell'anziano che troviamo nel Salmo 71 ci incoraggia a meditare sulla forte tensione che abita la condizione della vecchiaia, quando la memoria delle fatiche superate e delle benedizioni ricevute è messa alla prova della fede e della speranza. La prova si presenta già di per sé con la debolezza che accompagna il passaggio attraverso la fragilità e la vulnerabilità dell'età avanzata. E il salmista – un anziano che si rivolge al Signore – menziona esplicitamente il fatto che questo processo diventa un'occasione di abbandono, di inganno e di prevaricazione e di prepotenza, che a volte si accaniscono sull'anziano. Una forma di viltà nella quale ci stiamo specializzando in questa nostra società. È vero! In questa società dello scarto, questa cultura dello scarto, gli anziani sono messi da parte e soffrono queste cose. Non manca, infatti, chi approfitta dell'età dell'anziano per imbrogliarlo, per intimidirlo in mille modi... Anche nelle famiglie – e questo è grave, ma succede anche nelle famiglie - accadono tali crudeltà. Gli anziani scartati, abbandonati nelle case di riposo, senza che i figli vadano a trovarli o se vanno, vanno poche volte all'anno... Gli anziani, a motivo della loro debolezza, possono insegnare a chi vive altre età della vita che tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore, di invocare il suo aiuto. In questo senso, tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere vecchi inteso come abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso. C'è allora un "magistero della fragilità", non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c'è una realtà e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l'intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi.

Dalla catechesi di Papa Francesco del 1 giugno